

Il Presidente

*Alla Cortese Attenzione
10^a Commissione Industria
Senato della Repubblica*

Roma, 26 febbraio 2021

Gentile Presidente,

Onorevole Commissione,

È noto come il settore energetico stia attraversando una profonda fase di trasformazione in risposta al Green Deal europeo e al Piano Energia e Clima Italiano che puntano a raggiungere ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione al 2030 fino a riguardare la neutralità carbonica al 2050, nel rispetto dei principi della c.d. *just transition* delineati dalla stessa Commissione europea dove gli investimenti green dovranno rispondere alle esigenze di inclusività e giustizia, affinché il percorso di transizione energetica e di decarbonizzazione sia effettivamente sostenibile, anche a livello sociale ed economico. In questo quadro l'economia circolare ricopre un ruolo centrale in quanto fattore abilitante nella affermazione di un modello industriale ed economico sostenibile basato sulla leva rigenerativa, sul risparmio e riutilizzo delle risorse e che promuove sinergie tra diversi comparti industriali ed altri settori economici (*cross industry*), attivando processi virtuosi di simbiosi industriale e/o di condivisione di risorse e sinergie con il territorio circostante, liberando contestualmente risorse di maggior pregio per utilizzi prioritari.

Confindustria Energia riconosce nell'approccio inclusivo, olistico e trasversale delineato dalla visione europea, la leva che consentirà all'Italia di centrare i target sulle emissioni (-55% al 2030 rispetto ai livelli del 1990 e neutralità carbonica al 2050), attraverso la valorizzazione dell'intera filiera industriale nazionale e lo sviluppo di efficienti opzioni tecnologiche correlato a reali opportunità di crescita.

La strategia europea e nazionale per il raggiungimento degli obiettivi sono a tutti gli effetti i driver per l'attivazione di importanti cambiamenti confermati nello Studio sulle infrastrutture energetiche primarie di Confindustria Energia (Marzo 2020)¹ che stima investimenti per 110 mld € nel prossimo decennio, con una riduzione annua di 75 MtCO₂, un incremento del PIL dello 0,8% medio nel periodo di riferimento e la creazione di 135 mila ULA (unità lavorative annue) medie fino a fine vita degli impianti.

In questo quadro, se è vero che la proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza conferma nella sua programmazione il ruolo della sostenibilità quale leva per la ripresa economica del nostro Paese, per Confindustria Energia il piano degli interventi dovrà necessariamente essere leva per nuove opportunità di sviluppo delle filiere innovative e per accelerare e valorizzare i percorsi pianificati e già avviati dalla filiera energetica verso gli obiettivi di decarbonizzazione.

Tale approccio fornirebbe tra le altre cose anche una risposta efficace alla Commissione europea che nel documento -- *Valutazione del piano nazionale per l'energia e il clima definitivo dell'Italia* -- del 4 febbraio 2021 "*incoraggia vivamente gli Stati membri a includere nei piani per la ripresa e la resilienza investimenti e riforme in una serie di settori faro e in particolare le iniziative faro "Power up" (premere sull'acceleratore) e "Renovate" (ristrutturare) direttamente connesse con l'azione in materia di energia e clima*".

¹ Slide allegate.

Su questa base, Confindustria Energia auspica un PNRR che spinga maggiormente sullo sviluppo delle FER per favorire una maggiore elettrificazione dei consumi in tutti i settori energetici e che sostenga il processo di trasformazione dell'industria petrolifera per lo sviluppo di carburanti "low carbon" e la riconversione dei processi produttivi e distributivi dei carburanti fossili, che contribuiranno in modo determinante agli obiettivi di decarbonizzazione del Paese, in particolare nel settore dei trasporti. Tra le principali linee di sviluppo sostenibile, in questo quadro, si inserisce il forte impegno della filiera nel processo di riconversione delle raffinerie in bioraffinerie per la produzione di combustibili rinnovabili (biocarburanti), dove siamo leader in Europa e che già oggi rappresentano una reale risposta agli obiettivi ambientali, in particolare per la mobilità sostenibile dove l'utilizzo di biocarburanti 100% contribuirà ad accelerare il processo di decarbonizzazione soprattutto nel trasporto pesante. Ulteriori prospettive di sviluppo, sono costituite dall'espansione della capacità di raffinazione bio attraverso la progressiva conversione dei siti convenzionali in nuovi impianti di produzione di biocarburanti e carburanti innovativi low carbon, dall'applicazione delle tecnologie *waste to fuel* e dai combustibili liquidi e-fuels. Trasformazioni da realizzarsi attraverso lo sviluppo di tecnologie e processi produttivi innovativi sostenute da competenze e professionalità altamente qualificate in un settore che impiega nelle sue attività circa 200.000 risorse.

Sempre in merito al settore dei trasporti andrebbero – a nostro avviso – previste nel PNRR anche il sostegno a specifici interventi di sostegno di "svecchiamento" in senso ambientale del parco auto appartenente alle categorie veicolari più vetuste, valorizzando l'industria italiana della componentistica connessa all'utilizzo dei carburanti gassosi GPL e gas naturale (anche tramite lo sviluppo di biometano e bioGPL) e contemporaneamente realizzando in modo rapido importanti obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ e degli altri inquinanti atmosferici.

È indubitabile, così come riconosciuto dal PNIEC, che anche il gas eserciterà un ruolo chiave nella fase di transizione, sia grazie alla flessibilità di utilizzo e alla capillarità delle infrastrutture sia alla integrabilità con il settore elettrico a supporto del forte sviluppo delle rinnovabili non programmabili, e alle crescenti opportunità di un suo utilizzo green. In questa prospettiva, dovrà essere valorizzata la filiera infrastrutturale del gas, e allo stesso tempo assicurando un impegno crescente nello sviluppo di tecnologie di produzione di gas rinnovabili (biometano, bioGPL e bioGNL), a supporto di una graduale trasformazione/evoluzione del gas a "green-low carbon gas".

In tal senso sarebbe importante sostenere, anche attraverso il PNRR, tutte le iniziative affinché si sviluppino le vere potenzialità del biometano avanzato da scarti agricoli e FORSU, e da produzioni sostenibili, e accelerare lo sviluppo di soluzioni future quali il power-to-gas e la nuova filiera dell'idrogeno green e low carbon. Il tutto con una forte correlazione con le tecnologie di cattura, stoccaggio e utilizzo del carbonio (CCSU).

In particolare per quanto riguarda il GNL, che rappresenta la soluzione pronta e disponibile per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione di emissioni di CO₂ e degli altri inquinanti, soprattutto nei settori del trasporto pesante stradale e marittimo, è necessario che nel PNRR venga prevista un'apposita linea progettuale che riesca a sostenere gli investimenti in tutta la filiera: dallo sviluppo delle infrastrutture di approvvigionamento, al sostegno per l'acquisto di mezzi di trasporto (non solo autobus e traghetti, ma anche truck) ed a misure strutturali sulle tariffe, alla costruzione di mezzi navali alimentati a GNL così come delle bettoline per i servizi di re-loading, nonché allo sviluppo della produzione e distribuzione di bioGNL.

L'idrogeno nei prossimi anni sarà un vettore energetico imprescindibile per la decarbonizzazione di diversi settori industriali hard to abate, la cui elettrificazione è difficilmente realizzabile. In questa prospettiva, l'idrogeno (sia green che low carbon) è un importante strumento di accelerazione del processo di decarbonizzazione della nostra economia e, in uno scenario che vede anche gli altri Paesi europei adottare strategie volte a promuovere lo sviluppo dell'idrogeno, per l'Italia investire in questo vettore è anche garanzia di competitività della propria industria.

Un'economia basata sull'idrogeno, inoltre, permetterebbe la creazione di nuovi posti di lavoro e lo sviluppo di nuove figure professionali, anche valorizzando le competenze già presenti nella filiera energetica. Infatti, per il nostro Paese c'è la reale opportunità di costruire un ecosistema industriale

dell'idrogeno, il cui auspicio è quello che vengano valorizzate tutte le competenze nell'ambito delle tecnologie dell'idrogeno, sia blu che green, anche attraverso il potenziamento di tutta la supply chain e della manifattura nazionale, approccio non riscontrato nella proposta di PNRR.

In questo quadro, Confindustria Energia sostiene fermamente che la chiarezza del quadro regolatorio sia fattore chiave per uno sviluppo efficiente degli investimenti e la creazione di una filiera nazionale dell'idrogeno, così restituendo prospettive di crescita per tutto il Paese.

Il PNIEC definisce un percorso di transizione fondato principalmente su rinnovabile e gas, delineando uno scenario al 2030 con un nuovo mix energetico all'interno del quale le rinnovabili passeranno dal 18% attuale al 40% dei consumi finali². Il PNRR dovrà tenere conto dell'incremento dei target climatici prospettato dal Green Deal, tarando su questi ultimi le misure relative alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica.

Il contributo maggiore è atteso dalle FER elettriche (fotovoltaico ed eolico), ma restano dubbi sulla sufficienza delle misure odierne dove anche nella proposta di PNRR sembrano mancare azioni coerenti e concrete, anche in termini di soluzioni tecnologiche e semplificazione del quadro autorizzativo, per lo sviluppo della nuova capacità rinnovabile. Ovvio a queste problematiche, sarà possibile innalzare il livello di ambizione sullo sviluppo di nuova capacità da fonti rinnovabili, supportando un ampio ventaglio di soluzioni tecnologiche e di fonti, che includa oltre a quanto già previsto dal Piano anche bioenergie, geotermia, idroelettrico, eolico on-shore e fotovoltaico utility scale. Parallelamente il PNRR dovrà stimolare il rinnovamento/repowering del parco elettrico rinnovabile nazionale.

In questo contesto, uno sviluppo coordinato di tutte le tecnologie di decarbonizzazione citate (economia circolare, biocarburanti, idrogeno e gas rinnovabili/low carbon) può diventare una leva ulteriore per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, fornendo strumenti *complementari* allo sviluppo delle FER elettriche e permettendo loro di esprimere il massimo potenziale di decarbonizzazione, con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza economica della transizione energetica.

Il PNRR perché possa rappresentare una reale opportunità di ripartenza del nostro Paese e uno strumento di sostegno al processo già avviato di transizione energetica, dovrebbe perseguire un modello di sviluppo sistemico ed inclusivo in grado di valorizzare e prioritizzare le diverse iniziative sulla base dei contenuti di sostenibilità delle stesse e considerandone la dimensione temporale che impongono di raggiungere effetti positivi su ambiente ed economia nel breve e medio termine e dove quindi la efficacia e la spendibilità delle tecnologie e la dimensione normativa diventano elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi.

Ovviamente in un contesto in cui si prevedono importanti investimenti, la programmazione degli interventi del PNRR dovrà considerare una opportuna pianificazione e monitoraggio nella fase realizzativa.

Ringraziando per l'attenzione, si porgono cordiali saluti.

Giuseppe Ricci



Allegato 1

² Il 40% è ottenuto rimodulando il 30% previsto dall'attuale PNIEC al nuovo obiettivo europeo di riduzione del 55% della CO2 al 2030.